TERESA NAVAGERO

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

a' 19. di Agosto 1829.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTÀ

FRANCESCO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1829.

Prezzo fisso grana venti.

AVVERTIMENTO.

Teresa, figlia di Navagero, amante riamata di Foscareno, nel tempo che quest' ultimo trovavasi lontano da Venezia per pubblici affari, dal padre fu destinata sposa a Contareno, il quale pria delle nozze dovette portarsi a far guerra contra i Turchi. Il giorno, in cui egli ritornò trionfante, è quello destinato a queste nozze, ed è quello, in cui ritorna Foscareno ancora. Questo è il momento, in cui principia l' azione.

Poesia del Sig. *Francesco Antonino* } fratelli germani
Musica del maestro Sig. *Pasquale* } *Guglielmo*.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del signor *Niccola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Queriau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata, ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

ATTORI.

NAVAGERO, nobile Veneziano, padre di
Signor Lablache.

TERESA, amante di
Signora Tosi.

FOSCARENO, nobile Veneziano,
Signor Winter.

CONTARENO, Generale, destinato sposo a Teresa,
Signor Ambrosini.

ANDREA, custode de' giardini di Navagero,
Signor Chizzola.

Dame, Cavalieri, Popolo, Guerrieri, Prigionieri, Gondolieri, Domestici di Navagero.

La Scena è in Venezia.

N. B. I versi virgolati si omettono nella recita, onde rendere più breve la rappresentazione.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza di Venezia. Sulla destra palagio di Navagero con contigui giardini, che hanno una propria entrata, accanto alla quale gli alberi, che sopravvanzano le mura, mostrano esservi un delizioso boschetto. Il canale è ingombro di eleganti gondole, fra le quali una si distingue per maggiore magnificenza destinata a ricevere il Duce Contareno, che ritorna vincitore de' Turchi, e le altre pei Cavalieri, che li anderanno incontro:

Popolo, che accorre da ogni parte a godere del prossimo sbarco delle truppe, e del Duce Contareno. Dal palagio di Navagero vengono i primarj della nobiltà, che ivi erano raccolti, onde incontrare il vincitore; e quindi festeggiare le nozze promesse tra lui, e Teresa.

Coro di Cavalieri.

L'Adria altera, che audace non teme
Del mare il fremito,
I venti, i fulmini,
Del nemico l'aspetto, che freme,
L'Arabo perfido
Vinse, domò.
Ma de' terribili eroi, che vittime
Del ferro caddero,
Che ne sarà?
In ciel riposino: di lor memoria
Inalterabile
Vinegia avrà.

SCENA II.

Navagero dal suo palagio a passi lenti; ogni suo moto è dell' uomo oppresso da grave cura, e detti.

(*Ai Cavalieri.*)

Andate al vincitore; io qui l' attendo.
(*Tutti i Cavalieri si approssimano al canale. Parte s' imbarca sulle gondole, e si dirige alla sinistra; parte resta attendendo a terra. Navagero solo non bada a ciò, che succede, immergendosi in profondissimo pensiero; finalmente esclama.*

» Quale mi strazia 'l cor duolo tremendo! » –
Giorno fatal! giungesti.
Vien Contaren, lo sposo
Ch' io destinai... (*raccapricciando*) che festi
Padre crudel! l' odia Teresa, e abborre.
» Puro, soave amore
» Per Foscaren l' accende,
« E tu quel fido core
» Vuoi d' altri? ah no!.. così la danni a morte. –
(*Riflette.*)
» No, Navager, dicesti?
» A Contaren possente
» Forse non promettesti?..
(*Arrestandosi all' idea, che lo affligge.*)
» Misero padre!.. onor tu perdi, o figlia!.. –
Velen dell' uman core,
Ambizïon funesta
Col falso suo splendore
Ove mi trasse! Ah! perchè tardi apprendo
A qual trascina oscuro abbisso orrendo!
(*L' immenso suo dolore lo trae fuori se stesso, e guardando inorridito d' ogni intorno.*)
Giro lo sguardo ... ahi misero!..
Veggio la figlia in lagrime ...

Par che mi dica : o barbaro!
Mi guidi tu al dolor.
(*Egli delira.*)
Deh! mi perdona, o figlia ...
Ben sento i mali tuoi ...
Ma tu salvar sol puoi
Al padre tuo l' onor.
(*Odesi da lungi dalla parte, ove suppongonsi le navi, lo squillo delle trombe, che annunzia l' imminente sbarco delle truppe; dalchè viene scosso Navagero.*)

Coro di Cavalieri.
Ma già risuona l' aere
Della gueriera tromba.
Discendon della patria
I prodi difensor.

Navagero.
Che sento!.. a vaneggiar
Qui stavo!.. oh mio rossor!..
Gran Dio, la figlia almen
Reggi nel suo dolor!

Nav. Pietà, non imploro
Gran Dio, no, per me;
A lei sol, che adoro,
Concedi valor:
O fa che le ciglia
Io chiuda in tal dì;
Ma in braccio alla figlia
Ch' io possa morir.

SCENA III.

(*Approdano le discese truppe al suono di bellicosa marcia, dietro traendosi molti prigionieri. Navagero si accosta anche al canale per fare onore a Contareno, che verrà ultimo. Le truppe si avvanzano, e si schierano. Mentre si canta il coro Contareno s' avanza.*)

Coro di Cavalieri.

Ruggì il leon dell' Adria,
E l' African fuggì;
Il cor tremò dell' Arabo,
L' orgoglio suo sparì.

Ogni guerrier fu folgore
Pel Moro traditor ;
Ei della nostra patria
Sostenne il prisco onor .

Con.

Se in seno di Vinegia
Trionfante alfin ritorno ;
Giorno contento , ed ilare
Questo per me sarà .
(Ma fia tremendo giorno
Pel mio nemico ancor .)

Nav.

Se in seno di Vinegia
Trionfante fai ritorno ;
Giorno contento , ed ilare
Questo per te sarà .
(Ma forse a me fia giorno
Di pianto , e di dolor .)

Con. La figlia tua dov' è ?
Nav. Fra poco ancor verrà .
Con. Rammenti ?..
Nav. La mia fe' ; (*Con dolore* .)
Teresa tua sarà .

SCENA IV.

Dame , che precedono Teresa . Ella viene ultima ; e detti .

Coro di Dame .

Vieni , Teresa amabile ,
T' attende il vincitor .
Nav. Viene la figlia , mirala .
(Ma non la guida amor !)
Coro c. s. Questo per te sarà
Giorno contento .
Nè turbi il tuo bel cor
Alcun tormento .
Sposo ti dà il destin
D' alto valore ;
Sposo , che sol per te
Arde d' amore .
(*Teresa afflitta , immersa in profondo dolore ; d' ogni intorno guardando , esclama .*)
(Tutto è gioja ! sol per me
Pace , e calma più non v' è !)
Nav. Vieni , o figlia ; è qui lo sposo .

Ter. (*avvanzandosi a stento*).
(Rimirarlo, ah! ch'io non oso!)
Con. (*con orgoglio.*)
Vieni. o bella; il vincitore
Offre a te la mano, e 'l core.
Ter. (*confusa, e tremante.*)
Io... Signor...
Nav. (*In modo di rimprovero.*) Teresa!
Ter. (Oh Dio!
Foscaren! ti perdo... ed io!..)
(*S' arresta inorridita e fuor di sè.*)
Con. (Ah! che mio non è quel cor.)
Nav. (La tradisce il suo dolor.)
Ter. (*Tutta fuor di se stessa e delirante.*)
Tu, di me cercando un giorno,
Forse quì, mio ben, verrai...
Ma di me non altro udrai...
L'infelice più non è.
Deh! pietoso allora il passo
Volgi al funebre mio sasso;
E se piangi, allora udrai
Pianger l'ombra mia con te.)

Nav. e Con.	*Coro generale.*
Ah! nel suo dolor perplessa	Qual dolor! Perchè perplessa
Sospirando e piange e trema!	Sospirando e piange e trema!
L'infelice è così oppressa,	L'infelice è così oppressa,
Che in se stessa - più non è.	Che in se stessa - più non è.

(*Teresa vien condotta dalle Dame entro il palagio. Navagero resta confuso, mentre Contareno fremendo siegue con l' occhio Teresa finchè non sia entrata.*

SCENA V.

Navagero, e Contareno.

Con. (Troppo mi disse il tuo dolor! L'odiato Foscaren mio nemico ancor tu adori.)
Nav. (Torvo fra se favella.)
Con. Guerrier fra l'armi io vi guidai. Pugnammo

Da prodi ognor ; vincemmo .
» Non ci arrestò periglio ;
» De' turbini sfidammo
» Impavidi 'l furore ;
» Non ci recò terrore
» Del ferro ostile il lampo ;
Per Vinegia , o guerrier , con alma forte
Fu sfidata da noi la stessa morte .
» Carchi di gloria , e cinti
» Di marziale allor , fra plausi e grida
» Di gioja e padre , e figli ,
» E spose , e cittadin , Vinegia tutta
» Ci rivedon trionfanti .
» Saldo sostegno a lor , dell' oste all' ira
» Duro fummo fatal , immoto scoglio .
Or di riposo è tempo . Ite . (*Le truppe partono.*)
Nav. (Che orgoglio !)
Con. (Si sorprenda costui .) Deh ! dimmi , amico ;
(*Con simulata dolcezza* .)
Tanto dolor perchè tua figlia opprime ?
Nav. (Ahimè ! che dirgli !..) L' ange
D' abbandonarmi 'l sol pensier ...
Con. (*Prorompendo con ira* .) Tu fingi :
Altra fiamma d' amor vive in quel core .
Nav. Che dici Contaren ? Esci d' errore .
Modestia verginal , amor di figlia
Confondono quell' alma :
Ma tua sarà . Nelle mie case vieni .
(*Sulle entrata del palagio di Navagero viene Andrea* .)
Con. (Del giardin di Nauger veggo il custode.)
Ebben ... per brevi istanti
Grave cura mi chiama altrove . Vanne ;
Colà ti seguirò fra poco anch' io .
Nav. T' attenderò . (Qual fiero stato è il mio !)
(*Parte : i Cavalieri lo sieguono* .)

SCENA VI.

Andrea, e detto.

And. Signor.
(*accostandosi guardingo, e sospetto.*)
Con. T' appressa: e qual novella rechi
A me del mio nemico?
L' ama Teresa ancor?
And. Pur troppo; e giunto
Egli è d' Elvezia...
Con. E quando?
And. In questo giorno.
Con. Avversa sorte!..
And. » Ella, che fido ancora
» Al suo voler mi crede »
A me sen venne, e un foglio...
Con. Un foglio! a che?
And. Per darlo
A Foscaren...
Con. » Oh furor!
And. » Ti raffrena...
Con. Dammi...
And. Signor...
Con. Legger lo vò...
And. Ti ferma...
» E a vendicarti attendi »... Ella desia,
Or che il giorno declina,
Parlargli un solo istante
Là nel giardin » onde ottener ch' ei vada
» A piè del padre, che col pianto spera...
Con. » Nol fia...
And. » M' ascolta » Il foglio...
Con. Lo dasti tu...
And. » Ma sol per te servire »
Al tuo rival', e lascia pur ch' ei venga.
Che parli ancor... ma incontri poi la morte,
» Tanto da te desiata, »

Quando partir vorrà. De' tuoi più fidi
Due nel boschetto, accanto
(*Indica i giardini di Navagero* .)
A quella porta.
Con. . Taci...
Mal sicuri quì siam...
And. » Ma vola il tempo,
(*Riflette un brevissimo istante* .)
Siegui da lungi i passi miei.
Con. Ti seguo.
And. » Vò che per me la sorte oggi ti arrida:
» Premiar tu sai...
Con. » Non dubitar; ti fida. »
(*Andrea entra nel Palagio* .)

SCENA VII.

Contareno .

Superbo Foscaren, fitti nel core
Ancor mi stanno i tuoi pungenti detti,
Che in pien Senato a me volgesti... oh rabbia!
Perfido! e vivi ancor? ancor respiri
L'aura che beve Contaren? no... mori.
» Altra vendetta ancor n'avrò, superbo!
» Quanto per te tremenda!
» Atroce più che ti sarà la morte:
» Apprenderai nell'ore estreme, indegno,
» Che in braccio a me sarà colei, che adori,
» E tu, lo so, donna crudel... m'abborri...
» Ma me non spinge amore:
» Tu amasti il mio rival, tu mi disprezzi?.. »
Vendetta io sol respiro.
» La tua felicità rapirti io bramo;
» Di pene abisso spalancarti voglio;
» Paga faran quest'alma
» Di Foscaren la morte, il tuo cordoglio.
(*Entra nel palagio* .)

SCENA VIII.

Giardini appartenenti al palagio di Navagero, con veduta del boschetto, che s'indicò nella prima scena.

Teresa s' avanza alquanto incerta, e guardinga.

Son sola alfin. * L'ultima volta, ahi! forse
* (*Siede.*)
Vedrò l'amato ben... l'ultimo addio
Qui gli darò... » ma lo potrai cor mio?
» No; mi lusinga ancor di speme un raggio;
» Mio Foscaren sarà... Che dissi?... Figlia
» Di Navagero! il tuo dover rammenta!
» Ad altri il genitor ti unisce... io d'altri?
» Forse non io giurai
» Eterna fede a' Foscareno? il nume
» Non invocai per testimon? dall'alto
» Del sacro altar, sebben santo ministro
» Non ascoltò il mio giuro,
» Lo stesso Nume non l'intese forse?
» Ed or come giurar per chi detesto?
» Inorridisco al sol pensier... * due fiate
* (*Si alza.*)
» Sarei spergiura allor. Che mai risolvo?
» Ah! sì, del padre al piede
» Pel caro ben pianger saprò, piegare
» Potrò quel core, e Foscaren... » ma dove)
(*Spiando intorno.*
Egli s'asconde mai? Qui alcun non veggo.
Pur qui gli disse Andrea... lo disse il foglio. —
Non sarà giunto ancor, oppur sognai?
Possente e crudo amore!
Perchè così tu vaneggiar mi fai?
Io ti credea vicino,
E tu mio dolce nume,
O Foscaren, lungi da me tu forse...

SCENA IX.

Foscareno, e detta.

Fos. Teresa, anima mia...
Ter. Qual voce!
Fos. Appresso
A te son io...
Ter. Sei tu?
Fos. Teresa!
Ter. È desso!...

Teresa.	*Foscareno.*
Mio ben.. gran Dio! nol credo!	Teresa ... oh Dio! nol credo ...
Sei tu mio ben amato!..	Eppur ti son allato ...
Fia ver! pietoso il fato	Pietoso alfine il fato
Ti riconduce a me!..	Mi riconduce a te.
Ah! tale è il mio contento,	Ah! tale è 'l mio contento,
Ch' esprimerlo non so!	Ch' esprimerlo non so!

Ter. Dunque!
Fos. Vivremo insieme.
Ter. E noi?
Fos. Sarem felici.
Ter. Mi lascerai?
Fos. Mia speme,
Sempre con te sarò.

A 2.

Oh care, o dolci immagini
Del più soave affetto!
Voi mi rapite l' anima,
Voi mi beate il cor.

Ter. Ma..ahimè!.non sai..-*Fos.* Tu tremi, e pallida!.
Ter. Io fremo... io gelo - *Fos.* Ma qual timor?..
Ter. Sappi, che il padre - Al duce, all' empio
Fier tuo rivale - Mi destinò.
Fos. Che sento!. oh smania!. - Io fremo... lasciami..
Ter. E dove?. *Fos.* Al perfido - *Ter.* Frena 'l furor..

Ascolta... arrestati.. - Ah! pria quì svenami..
(*Precipitandosi a di lui piedi , e strigendogli le ginocchia* .)

Fos. Chi può resistere ?.. - Mi frenerò .
(*L' alza* .)

Fos. Ma tremi il perfido	*Ter.* No ; temo il perfido
Del mio furore !	Mostro d' orrore ..
Già pende il fulmine	Pavento 'l fulmine
Sul traditore ...	D' un traditore ...
Vendetta orribile ,	Vendetta orribile
Crudel farò .	Su te fan può .

Fos. Teresa, addio ; fra poco mia sarai .
(*Va per partire* .)

Ter. Dove , mio ben , ten vai ?
Prezioso è il tempo... al padre mio deh! corri ...

Fos. E perchè mai , s' altre fiate lo feci ,
E sempre invan ? or la ragion comprendo
Del suo rifiuto ; ambizion lo tragge ;
Servo lo fa di Contaren . Ma tremi
Il mio rival , vendetta vo' : pur fia
Solo l' onore ognor la guida mia .
(*Va per partire* .)

Ter. Ma dimmi ... e come ... e quando ?..

Fos. Di me , di lui decida il nostro brando .

Ter. Ah ! troppo tardi !

Fos. Ciel ! che profferisti !
Che mai di più tremendo
M' ascondi tu ? dimmi ...

Ter. Oh destin tiranno !

Fos. Parla, prosiegui ... ah ! toglimi d' affanno !

Ter. Colà fra poco ... *Fos*. Spiegati .

Ter. Orribil nodo ... oh Dio !

Fos. Prosiegui ... *Ter*. Ah ! nol poss' io !

Fos. Mi fai morir ... *Ter*. Al barbaro ...
Fra istanti m' unirà .

Fos. Istanti !.. ah ! nol sarà .

SCENA X.

(*Navagero viene dal fondo della scena condotto da Andrea, e Contareno. Quest' ultimo addita con rabbia i due amanti a Navagero, e traversa la scena insieme ad Andrea, andando verso il boschetto, non visto da Teresa, nè da Foscareno; il suo gesto lascia travedere, che egli va a preparare insidia alla vita del suo rivale. - Sorpresa del Navagero; confusione de' due amanti.*

Nav. Giusto ciel!..
Fos. — Chi veggio!
Ter. Il padre!
Nav. Figlia indegna! e l' onor mio...
Ter. Senti.
Nav. Taci.
Fos. Ascolta.
a 3. Oh Dio!
Mi si gela in seno il cor!
(*Confusione, abbattimento, irresoluzione, in tutti tre.*)
Che farò? che mai risolvo?
Qual fatal momento è questo!
(*Contareno ritorna, e rientra cauto per dove era venuto senza esser visto.*)
Giorno, oh Dio! così funesto
Riserbato era per me!
(*Navagero risolvendosi si rivolge con isdegno a Foscareno.*)
Tu qui? Che vuoi?
Fos. Teresa adoro.
Nav. Scordala.
Ter. Ah padre!
Nav. È d' altri.
Fos. Io moro!

Fos. (*prorompendo con furore .*)

Fos. Chi l' invola a questo core ?
Tremi 'l vil del mio furore !

Nav. Ma s' io fossi ?

Fos. All' ira mia
Chi sottrarti mai potria ?

Nav. Forsennato ! in ciel v' è un Dio ...
Tu avveleni il viver mio .
Egli è giusto ... trema ... il fulmine
Suo sull' empio pende ognor .

Fos. Ah ! non empio ...

Nav. Parti ! involati ! .

Fos. E Teresa ...

Nav. Il Duce avrà .
(*Severamente e con fierezza prendendo per la mano la figlia , è per condurla seco . Più non frenandosi allora Foscareno , con orribile movimento è per iscagliarsi contra Navagero come per istrappare dalle di lui mani Teresa .*

Fos. Disperato io son !...
(*Teresa spiccandosi subitamente dal padre , si oppone a Foscareno . Navagero si sorprende , e si commove a vicenda alla virtù ed al dolore , che in seguito dimostrano i due amanti .*)

Ter. Ah ! fermati !
Deh ! ti calma per pietà ...
(*Foscareno non cede , ed ella si precipita ai suoi piedi , dirottamente piangendo , e come facendo scudo a suo padre .*)
Ah ! cedi a queste lagrime !
(*Foscareno s' arresta commosso , e appassionatamente fissandola .*)
Rispetta il genitor .
Parti dall' Adria ... lasciami ...
(*Singhiozzando sì che appena può profferire .*)

Lasciami al mio dolor.

Nav. Fia ver?

Fos. Tu stessa, o barbara!
(*Rialzandola.*)
Impormi abbandonarti!
Come poss' io lasciarti!

Ter. L' impone a noi l' onor.
Ma benchè lungi, credimi,
Fia sempre tuo 'l mio cor.

Nav. Tanta virtù disarmami,
Fugge da me 'l rigor.

Foscareno.
Parto... ma la tua immagine
Porto nel cor scolpita,
Aura finchè di vita
Mi lascerà 'l dolor.
E ancor che ad altri unita
Sarai, bell' idol mio,
Morendo, 'l labbro.. oh Dio!
Te sola chiamerà.

Teresa.
Parti... ma la tua immagine
Mi resta in cor scolpita,
Aura finchè di vita
Mi lascerà il dolor.
E ancor che ad altri unita
Sarò, bell' idol mio,
Morendo, il labbro.. oh Dio!
Te solo chiamerà.

Nav. Quale nel cor ferita
Mi dà il rimorso mio!
Sento la vita... oh Dio!
Che amara mi si fa!

Fos. Ah! mio ben...

Ter. Bell' idol mio!

Nav. Al lor barbaro dolore
Sento già mancarmi 'l core...

Fos. Parto...

Nav. Oh ciel!..

Ter. Mi lasci?

A 3. Addio!

(*Foscareno parte avviandosi vacillando pel boschetto; Navagero e Teresa per la parte opposta.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanza nel palagio di Navagero.

Cavalieri.

O Contaren, qui vieni;
Ti attende l' amistà;
Ed Imeneo ti attende
In compagnia di Amor.
I giorni tuoi sereni
La sposa tua farà;
Quanto 'l tuo cor pretende,
L' avrai dal suo bel cor.

SCENA II.

Contareno e detti.

(*fra se stesso.*)

Ah! non è ver; per me
Amore in lei non è.
Ma se mi sprezzi, o perfida,
Amor per me non hai,
Il mio furor vedrai
Se ti saprà punir.
E se pietà vorrai,
Non la sperare allor.
» Grazie vi rendo amici,
(*Ostentando un aria di contento.*)
Nella gran sala andate;
» Là vi si aspetta; anch' io verrò fra poco.
(*I Cavalieri partono.*)

SCENA III.

Contareno.

Qui verrà Navagero... imbelle vecchio!
Del mio nemico, tu, sentir pietade?

» Quasi piangevi al suo dolor... oh rabbia!
(*Riflettendo e smanioso.*)
» Nè Foscareno uscì dal tuo giardino »
Spettano ancora invano i miei più fidi.
» Ah! se tradito fossi...
» Solo il sospetto io sento
» Che tutto sveglia in sen lo sdegno mio.
Io stesso 'l cercherò, saprò trovare
Il mio rival: dopo che tu mi udrai
Tuonar di sdegno, allora
Servirmi, o 'l mio furor provar dovrai.

SCENA IV.

Navagero, e detto.

Nav. A che mi vuoi?
Con. Brevi saran miei detti »
Ben ho ragion temer di te...
Nav. Che dici?
Con. » Taci, e m' ascolta » - E di tua figlia io temo.
Se in tuo pensiero ardissi
Teresa a me negar, la mia vendetta,
Strazii, prigion, morte... l' infamia aspetta.
Nav. M' ascolta almen...
Con. Attendi qui la figlia;
Rifletti, o Navager, ben la consiglia.
(*Parte.*)

SCENA V.

Nav. Senti... Così mi lascia! » Ah! perchè ignori
» Quanta virtù mostrò la figlia, e quale
» Cruda ambascia nel cor, misero! io serro
» Sol per serbarti fe'? Lo so, superbo!
» Che l' onor mio tu puoi
» Forse oscurar, la vita
» Togliermi, se lo vuoi.
» Nera calunnia a sostener conosco
» Troppa la tua possanza;

» E questa assai la tua ferocia avanza »
Pur non le tue minacce,
In me l'onor sol puote ...
Ma che? La pace del cor mio, la figlia
A questo nume immolo;
» Sventurato così sono, che orrore
» Per me divien nome sì santo... onore!.. »
E poi crudel rampogna
Fiere minacce sol ritrarne io deggio?
Barbaro ciel, non più! morte ti chieggio.

SCENA VI.

Teresa, e detto.

Ter. Padre, mi chiami tu!..
Nav. Vieni, mia figlia,
Ardisce Contaren di mia promessa,
Del tuo obbedirmi dubitare. Andiamo;
» La tua virtù lo disinganni »
Ter. Ah padre!
Deh mi perdona..
Nav. Ebben?
Ter. Qui a piedi tuoi,
Lascia ch'io...
(*Va per inginocchiarsi; il padre nol permette.*)
Nav. Sorgi. E che mai dirmi vuoi?
Ter. Partia 'l mio ben; ad altre nozze io pronta,
È ver, sembrava, e l'era.
Ma che al giardino Contaren t'addusse,
Che il mio colloquio udì con Foscareno,
Tutto ignoravo allor, chè no, nol vidi.
Or mel rinfaccia il crudo,
E sposa intanto ancor mi brama? E come
Egli amarmi può mai, come desiarmi?
Ah! che crudel m'attende orribil sorte.
Padre mi salva, o dammi tu la morte.
Nav. Morte! a me tu la dai.
Ter. Che dici?..

Nav. Vieni .
A Contaren la man ...
Ter. Nol fia ...
Nav. Resisti ?
Sei tu mia figlia , oppur vaneggi ?..
Ter. Adoro ...
Nav. Nol profferir ...
Ter. A Foscaren son fida ...
Nav. Ma ti rendi così ...
(*Arrestandosi inorridito* .)
Ter. Che ?..
Nav. Parricida .
Ter. Padre ... qual detto !.. un fulmine
Piombò , squarciommi 'l cor !
(*Navag. è per lasciarla* .)
Fermati , o padre mio ,
(*Come per prendergli la mano* .)
Versasti in me 'l terror ,
(*Navag. la respinge* .)
Ma che !.. così respingermi ?
Mi sento oh Dio ! mancar !
Nav. Ed hai coraggio , o perfida !
Padre chiamarmi ancor ?
Tu , che all' infamia , oh Dio !
Condanni un genitor ?
Ahimè ! sì cruda immagine
Quasi mi fa mancar !
Ter. Fermati ... ascolta ...
Nav. Scostati ...
Ter. Padre ...
Nav. Te l' ero un dì .
Ter. Lo sei ; tua figlia sono ...
Nav. Ma ingrata !
Ter. È tuo 'l mio cor .
Nav. Ma Foscaren ?..
Ter. Perdono !
L' amo , l' adoro ancor .

Nav. con marcata ironia.

Va dal tuo dolce amore,
Vivi al tuo bene accanto...
Ma tu abbandoni al pianto,
Al duolo un genitor.
Della vendetta il fulmine,
D' una prigion gli orrori,
E strazj, e morte e infamia
Mi lascerai incontrar?
Ah no!.. Teresa, salvami...
Ascolta... a me deh volgiti...
E come puoi resistere
A tanto mio dolor?
Chiedi del padre il pianto?..
Miralo... quei che piange
Ti diè la vita... e intanto,
Cruda, per te morrà.

Ter.

Che dici...
.... Oh Dio! deh lasciami..
Io nacqui al duolo...
.... al pianto
Odio me stessa...
.... e intanto
Poss' io la vita...
...........trar?
Se Foscaren...
.... delizia
Di questo cor...
.... perdei,
O morte, i giorni
..........,.. miei
Tu tronca...
.... per pietà.

(*Navagero vedendo la figlia ancora irresoluta, disperatamente va per partire.*)

Nav. Addio, spietata...
Ter. Sentimi...
Nav. Lasciami.
Ter. Sta sul tuo volto pinto 'l furor...
Nav. Con questa mano... mira...
(*Cava una pistola.*)
Ter. No! arrestati...
Nav. Saprò salvarmi dal disonor.
Ter. No, t' inganni: io figlia sono,
Ti saprò salvar da forte...
Piangerò l' avversa sorte...
Sarò d' altri... oh ciel! per te...
(*Lasciando travedere un non so che di rimprovero.*)
Sol ti chieggo alla mia morte
Qualche lagrima in mercè.
Nav. Tal rimprovero non sono
Per soffrire, ahimè! sì forte...
E decisa la mia sorte...
Io saprò morir per te.
Sol ti chieggo alla mia morte
Qualche lagrima in mercè.

Ter. Ferma ...
Nav. Vanne ...
Ter. Non partir ...
Non ti lascio .
Nav. Vò a morir .
(*Partono insieme , essendo Teresa come trascinata dal padre , cui non riesce svincolarsi da lei .*)

SCENA VII.

Gran sala illuminata .

Dame , e Cavalieri ivi raccolti per festeggiare le promesse nozze fra Contareno e Teresa .

Nume benefico ,
Possente Amor ,
Scendi propizio
Fra noi in tal dì ,
Due cor sensibili
Lega tu Amor ;
E lieti splendano
Per loro i dì .

SCENA VIII.

Navagero e detti .

Di così lieto augurio
Grazie vi rendo , amici .
Teresa or vien... (Ma al tempio, no! non vada.)»
Pur ti delusi alfin tenera figlia !
» Tu mi credi tranquillo; io corro a morte . »
Un sol momento , in cui di te maggiore
La passion si fe , ti vinse amore ,
Sapesti compensar . » Pianger ti vidi ,
» A piedi miei pregar , chiedermi in dono
» La man di chi tu abborri
» Per me salvar . Nè pria ch' io ceder finsi
Al pianto tuo , sorgesti . » All' abborrite
Nozze tu corri ... - Ah! no , con la mia morte

S' allontani da te tua trista sorte .
» Che più sperar poss' io ?
» Deggio perder la figlia, o l' onor mio . -
» Ma s' ogni suo dover, me spento, è sciolto,
» Che più tardar ? Si mora » Addio Teresa!
Vedrai fra po' quanto ti amò tuo padre .
Mi cercherai ... ma invan . Freddo, disteso,
Là nel giardin il nuovo sol vedrammi .
Deh! possa il ciel farti felice, o figlia!
Possa servir d' esempio
Ad ogni genitor di me lo scempio ...
(*È per partire* .)

SCENA IX.

Teresa pallida, atterrita, appena potendo profferire, e detti.

Ter. Ah! padre ... amici ,.. oh dio!..
Nav. Spiegati,
Coro Qual terror!
Ter. Correte ...
Nav. E dove ?
Ter. D' una pistola ...
Nav. Ebben ...
Ter. Lo scoppio intesi
Là ... nel giardin ... dal mio veron ... li vidi ...
Coro S' ode d' armi un rumor ...
(*Sentesi il rumore di due spade, che sempre più s' avvicina* .)
Nav. Dimmi, chi mai ?..
Ter. Contaren scellerato ...
E Foscaren ... deh! lo salvate, ei muore .
Coro Corrasi ...
Ter. Io manco ...
(*Vien sostenuta da due Dame* .)
Nav. Qual giorno d' orrore!
(*Parte seguito da' Cavalieri* .)

SCENA X.

Teresa e Dame.

Dell' armi 'l suon cessò. (*) Già si decise
(*) *Rinvenendo in se stessa.*
La sorte mia ... qual sangue,
(*Raccapricciando.*)
Qual sangue scorse?.. orribile pensiero!..
Forse il mio ben ferito, e gemebondo,
Crudel mi chiama ... infida ... oh quale orrore!
Ed io qui resto ancor mentre egli muore?..
Vano è 'l mio duolo e 'l pianto;
Sol posso, e voglio, almen morirgli accanto.

SCENA XI.

Navagero che conduce Foscareno, Cavalieri, e detti.

Fermati ...
Ter. Oh ciei! Fia ver?..
Fos. Teresa ...
Nav. Figlia,
Ecco lo sposo ...
Ter. E Contaren!..
Nav. L' indegno
Perdè consorte, onore.
Quando con altri scellerati unito,
Dargli morte tentò.
Ter. (*a Fos.*) Ma come ah! dimmi,
Tu nel giardin ancor;.. come evitasti
Del traditor l' insidia,
» E salvo torni alla tua fida amante? »
Fos. Del tradimento il braccio è ognor tremante...
Lasciava 'l tuo giardin: ma dal mio duolo
Vinto, colà privo di sensi caddi...
In me rinvenni. Allor segreta forza
Fe' che finora a queste mura intorno
Irresoluto ancor io m' aggirava.

Ter. E poi?

Fos. D' alcun temendo
Ch' io fossi visto, all' onor tuo pensava.
Allor dolente, oppresso,
Ne uscìa fuor di me stesso.
Quando quel vile... io non so dir... dell' arma
Solo 'l fragor, e della palla il fischio
Sento... fui scosso allora
Dal mio letargo... 'l vedo...
Comprendo appien.. il brando impugno.. assalgo
Mal si difende, lo disarmo, e poi...

Nav. Gli diè la vita.

Ter. Così fan gli eroi.
» E i suoi compagni?

Fos. » Andrea (ben lo conobbi
» Della luna al chiaror) cadde trafitto
» Dal colpo a me diretto...

Ter. » Andrea!

Fos. » Pur troppo.

Ter. » Perfido! e gli altri?

Fos. » Allor fuggir vilmente.

Ter. » Inorridisco, e fremo!

Nav. O figli miei,
» Lassù v' è un Dio persecutor de' rei.
» E Contaren c' insegna,
» Che sol non basta all' uomo
» Co' nemici mostrar valore in guerra;
» Nelle lor vene insanguinar l' acciaro,
» Onde lustro ottener, rispetto, onore;
» Chè se non ha compagna
» Alma virtude, e bella,
» Non è valore allor, ferocìa è quella. »

Ter. Padre...

Fos. Signor...

Nav. Venite.
Il filial rispetto
La mano tua già dava a un traditore;

A tanto eroe la dia anche or l' amore.

Fos. Teresa...

Ter. Foscaren...

Fos. Sei mia!

Ter. Son tua!..

Fos. Che più bramar si puote?

Nav. Ch'apprenda ognun, che'l ciel l'empio percuote;
Senza premio non lascia
Il filial rispetto;
» Che premia ognora un virtuoso affetto. »
Or m' abbracciate, o figli,
Fidi vivete, e della pace in seno,

Fos. » Son pago alfin. «

Ter. Io son felice appieno!
Ciel pietoso, io ti perdono
Tanti affanni e tante pene,
Se felice il caro bene
Io già stringo a questo sen.
Disparì quell' atra nube
Di spavento, di terrore;
E propizio al nostro amore
Già sorride il ciel seren.
Qual dolce giubbilo
M' inebbria l' alma!
D' amor la calma
Nel sen tornò.
Nè a te più toglierm
Potrà la sorte;
Sol per la morte
Ti lascerò.

Coro A lui più toglierti (*A Ter.*)
Non può la sorte;
Sol per la morte (*a Fos.*)
Lasciar ti può.

FINE.